



IL



SAN MARINO

San Marino

ilSanMarino n. 1 novembre 2025

Accordo di Associazione San Marino - Unione Europea

UNA SCELTA RESPONSABILE PER IL FUTURO DELLA NOSTRA REPUBBLICA

Editoriale di Alessandra Mularoni – Responsabile de Il San Marino



Questo editoriale sull'Accordo di Associazione tra San Marino e l'Unione Europea apre la nuova edizione del periodico del PDCS, "IL SAN MARINO". In questi giorni ci sono state tante parole, illusioni, fake news, come dopo l'apertura del vaso di Pandora: allora mettiamo ordine. La firma dell'Accordo e la sua entrata in vigore rappresentano momenti importantissimi, direi il "giro di boa" che il nostro Paese, il suo sistema istituzionale, economico ed educativo si apprestano a realizzare dopo decenni di dibattiti, contatti diplomatici, negoziati, spinte in avanti e qualche retromarcia. **Questo Accordo rappresenta un atto di responsabilità che la nostra generazione e quella dei nostri genitori deve assumersi per garantire ai propri figli e nipoti un futuro più sicuro e di maggior benessere;** saranno loro, infatti che potranno beneficiare dello sviluppo sociale, culturale ed economico che questo traguardo favorirà. Non sarà ovviamente tutto semplice, occorrerà formare adeguatamente la nostra pubblica amministrazione, i responsabili delle Istituzioni, le categorie sociali, le

imprese e i cittadini tutti per poter adeguatamente affrontare questa grande sfida. **Come micro-Stato, enclave dell'Italia, non possiamo rischiare di rimanere isolati dovendo "navigare" in un mondo sempre più globalizzato.**

Di seguito, per una migliore comprensione, sono riportati alcuni schemi esplicativi riguardanti la tipologia, i contenuti e le sfere di applicazione dell'Accordo. La volontà è di dare elementi alla cittadinanza per una valutazione ponderata, rispetto anche alle strumentalizzazioni di qualche forza politica.

Mi preme segnalare a chi ha la competenza su questa materia e a chi si dovrà occupare dell'implementazione dell'Accordo, dei suoi 25 allegati (macrosettori di intervento), che sarebbe opportuno creare una unità organizzativa specifica multisettoriale, stabile e finalizzata a dare continuità agli sforzi di investimento formativo sulle risorse umane e sulle competenze da acquisire. Penso a negoziatori, responsabili di progetti di co-finanziamento, esperti di diritto comunitario che saranno al più presto da mettere in campo.

Occorre trasformare, come hanno dichiarato diversi esponenti politici del PDCS, le nostre paure in certezze virtuose governando i cambiamenti, non subendoli.

La politica è chiamata a definire un'idea di Paese per il futuro, che seguirà la ratifica dell'Accordo di Associazione. Si dovrà ridefinire il posizionamento internazionale di San Marino, senza rinunciare alla nostra identità e peculiarità, ed alle tradizioni storico-giuridiche. Questo dovrà forzatamente essere un lavoro a più voci, messo in atto dalle forze politiche e i cittadini tutti. L'Accordo di Associazione non è un ostacolo da superare ma un'occasione per diventare cittadini europei nel senso pieno del termine.

L'Accordo, così inteso, potrà rappresentare un'opportunità storica per il nostro Paese e renderà la casa comune europea una casa ospitale anche per noi sammarinesi.



San Marino e l'Unione Europea: ASSOCIAZIONE NON È ADESIONE. Cosa prevede l'Accordo

L'Accordo di Associazione con l'Unione Europea rappresenta il passaggio più significativo degli ultimi decenni per la Repubblica di San Marino. In un dibattito spesso polarizzato, è importante riportare l'attenzione sui contenuti concreti dell'intesa e sul percorso che ha portato il Paese a questo traguardo.

Unione Europea ≠ Consiglio d'Europa

Troppo spesso i due organismi vengono confusi. L'Unione Europea, con sede a Bruxelles, conta 27 Stati membri ed esercita poteri legislativi, esecutivi e giudiziari in 35 settori, dal mercato unico alle politiche ambientali. Il Consiglio d'Europa invece, con sede a Strasburgo e 46 Stati membri, si occupa principalmente di diritti umani e democrazia, gestendo strumenti come la Convenzione Europea dei Diritti Umani e la Corte di Strasburgo. **San Marino è membro del Consiglio d'Europa, ma non sarà membro dell'Unione Europea.**

Un percorso di lunga data

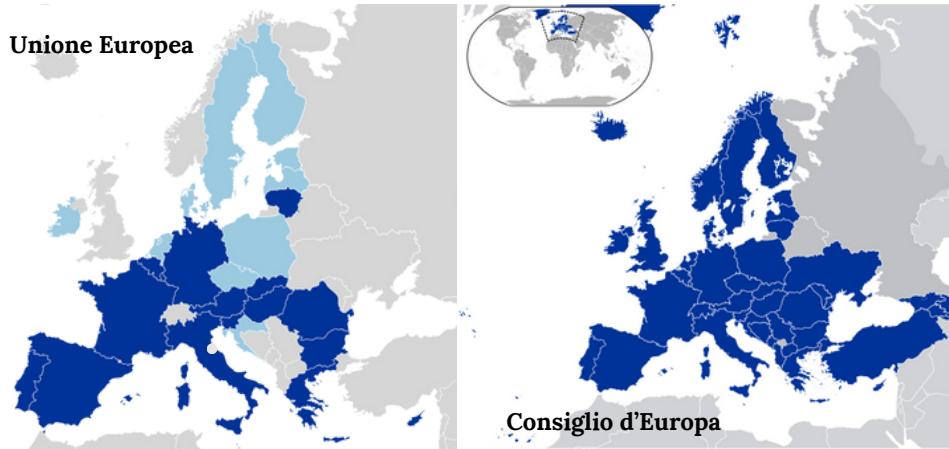
I rapporti tra San Marino e la Comunità Europea non nascono oggi:

- 1983: relazioni diplomatiche ufficiali e prime missioni permanenti;
- 1991: Accordo di Cooperazione e Unione Doganale, entrato in vigore nel 2002;
- 2000: Accordo Monetario che regola l'uso dell'euro e il settore bancario;
- 2004: Accordo sulla Tassazione dei redditi da risparmio.

Il referendum del 2013 sull'Adesione all'UE non raggiunse il quorum, ma aprì la strada a un percorso intermedio: l'Accordo di Associazione.

Cosa significa "Accordo di Associazione"

Non è adesione. San Marino non diventerà membro dell'UE ma rimarrà Stato terzo, con un accesso strutturato e stabile al Mercato Unico europeo. L'accordo, disciplinato dall'art. 217 del Trattato sul Funzionamento dell'UE, prevede diritti e obblighi reciproci, procedure comuni e un recepimento graduale di parti dell'"acquis comunitario" che è l'insieme delle normative europee.



Ambiti inclusi ed esclusi

Il testo finale contiene 25 allegati e protocolli specifici. Restano esclusi: politiche fiscali, PAC (Politica Agricola Comune), pesca, PESC (politica estera e di sicurezza comune), adesione a Schengen. In compenso, vengono aperte le porte a settori cruciali: **circolazione di merci e servizi, lavoro, mobilità per studenti e professionisti, accesso ai servizi finanziari e a programmi europei come Erasmus+**.

Organismi intermedi per l'attuazione dell'Accordo

L'attuazione verrà garantita da un **Comitato di Associazione, dai Comitati Misti e da meccanismi di cooperazione parlamentare ed economico-sociale**. In caso di controversie, sarà possibile il ricorso alla Corte di Giustizia UE.

Il calendario della trattativa

Dal 2015 ad oggi si sono svolte oltre 90 sessioni negoziali. **Nel 2023 è stato definito il testo con Andorra, mentre Monaco si è ritirato. Nel 2024-2025 il testo è stato tradotto nelle lingue ufficiali UE e sottoposto agli Stati membri.** Il 2025 segna la fase finale: firma, ratifica e applicazione provvisoria.

La riflessione finale

Il dibattito costi/benefici appare ormai superato: **non esistono alternative concrete all'integrazione**. L'Accordo è lo strumento per rafforzare le opportunità dei cittadini e delle imprese sammarinesi, garantendo al tempo stesso la salvaguardia delle specificità del Paese.

Unione europea e piccoli Stati



Fonte:

Direzione Affari Europei - Dipartimento Affari Esteri

L'Accordo con l'Unione Europea è un'opportunità per consolidare la posizione di San Marino a livello internazionale

Intervista al Segretario Politico Gian Carlo Venturini

Il Segretario Politico del PDCS Gian Carlo Venturini approfondisce la visione del Partito sull'Accordo di Associazione all'Unione Europea

In un momento di acceso dibattito pubblico sulla direzione futura di San Marino in relazione all'Europa, abbiamo intervistato Gian Carlo Venturini, Segretario Politico della Democrazia Cristiana. Il suo partito è la colonna portante della maggioranza e ha sostenuto con convinzione il percorso verso l'Accordo di Associazione con l'Unione Europea. Con un'analisi pacata ma decisa, Venturini spiega le complessità di questa scelta storica, ribadendo l'importanza della responsabilità politica e della chiarezza informativa in un processo che ridefinirà il posizionamento del Titano nello scacchiere internazionale.

Segretario Venturini, il dibattito sull'Accordo di Associazione con l'Unione Europea è sempre più acceso. Qual è la posizione del PDCS e quali sono, a suo avviso, gli elementi chiave che i sammarinesi dovrebbero comprendere a fondo?

"Il PDCS ha una posizione molto chiara e coerente su questo dossier, frutto di un'attenta analisi e di una visione di lungo periodo per il Paese. **Per noi, l'Accordo di Associazione non è un'opzione tra le tante, ma la via più razionale e strategica per garantire un futuro di prosperità e stabilità a San Marino.** L'elemento chiave, troppo spesso fainteso o distorto nel dibattito, è che non stiamo parlando di adesione all'Unione Europea, né di una rinuncia alla nostra sovranità. **San Marino manterrà il suo status di Stato terzo e indipendente.** Ciò che otterremo con l'Accordo di Associazione è un accesso strutturato e stabile al Mercato Unico europeo, il che significa poter operare con le stesse regole e le stesse opportunità degli



Stati membri per quanto riguarda la circolazione di merci, servizi, capitali e persone. Ciò è fondamentale per la nostra economia, che dipende in larga parte dall'export verso l'UE. Non possiamo permetterci di rimanere 'isolati' in un continente sempre più integrato.

Come valuta l'operato del Segretario agli Esteri Beccari in relazione al negoziato con la UE?

"L'operato del Segretario Luca Beccari è stato contraddistinto da professionalità e determinazione. Vorrei ricordare, però, che il percorso di Associazione con l'UE è iniziato oltre 10 anni fa, sempre con la DC al governo, quando era Segretario di Stato Pasquale Valentini, che ha avviato ufficialmente e seguito i primi anni di questo complicato lavoro. Poi, dopo i tre anni all'opposizione, in questi ultimi cinque anni al governo, il Segretario Beccari ha saputo condurre le parti più complesse del negoziato con la Commissione Europea con grande accuratezza,

giungendo alla conclusione definitiva del testo da sottoscrivere. Una capacità mostrata non solo nel dossier europeo, ma anche in altri delicati ambiti di politica estera, come il percorso di riconoscimento dello Stato di Palestina. Questo dinamismo diplomatico è fondamentale: mostra all'Europa un partner maturo e consapevole del proprio ruolo, rafforzando la nostra credibilità e autorevolezza anche nel contesto dell'Accordo di Associazione. **È la visione che la Democrazia Cristiana ha di San Marino: un Paese che non teme di affrontare le sfide, ma le trasforma in opportunità per consolidare la propria posizione internazionale.**

Qual è la posizione del Partito riguardo ad un possibile referendum sull'Accordo?

"Questo è un punto fondamentale e sul quale è necessario fare chiarezza. Il processo di Associazione all'Unione Europea non è un'iniziativa estemporanea di questo governo, ma è stato un pilastro centrale del

programma elettorale della maggior parte delle forze politiche, e che la maggioranza, formatasi dopo le elezioni, ha indicato come punto prioritario del proprio programma di governo. Inoltre, vorrei ricordare anche il referendum già celebrato nel 2013, che richiedeva 'l'Adesione all'Unione Europea', in cui vinsero i SI, anche se non venne raggiunto il quorum. **In quel contesto, proprio interpretando il sentimento della cittadinanza, partì il percorso di Associazione all'Unione Europea, come via 'intermedia', che ci avrebbe consentito di entrare nel mercato unico europeo, pur senza essere membro dell'Unione.** Un ulteriore referendum ora, porterebbe solamente al rallentamento di un percorso che la quasi totalità delle forze politiche e delle Organizzazioni Sindacali e Associazioni Datoriali, ritiene fondamentale e prioritario concludere. Questo non significa che la Democrazia Cristiana sia contraria all'idea di un ulteriore referendum sull'Accordo. Infatti, eventualmente, se venisse celebrato dopo l'entrata in vigore dello stesso, permetterebbe ai cittadini di esprimersi in base ai reali effetti che ne deriveranno, e non solo su percezioni o ipotesi. Ma la fase attuale è quella della responsabilità governativa nel portare a termine un mandato già ricevuto".

Crede, dunque, che non decidere, non assumersi la responsabilità della chiusura dell'Accordo, come accadde a suo tempo con l'Italia, sia un grave errore?

"Assolutamente. L'esperienza del 2006 è un monito che non possiamo permetterci di ignorare. Allora, si perse un'occasione importante per regolamentare in modo più strutturato i nostri rapporti con l'Italia. La mancata sottoscrizione di quell'accordo ci ha esposti a una serie di difficoltà negli anni successivi, in particolare sul piano fiscale, bancario e reputazionale. **L'Accordo di Associazione, al contrario, oltre a rafforzare il nostro rapporto con l'Italia, ci offre un canale stabile e riconosciuto per interagire con il sistema europeo**, e regolare i rapporti già esistenti in modo trasparente, moderno, negoziato e soprattutto reversibile, e con clausole

di salvaguardia che garantiscono la tutela dei nostri interessi nazionali".

San Marino è una piccola economia con un settore manifatturiero significativo. Come inciderà l'Accordo sulla nostra capacità produttiva e di esportazione, e quali benefici concreti possono attendersi le imprese sammarinesi?

"San Marino ha un'economia unica tra i micro-Stati europei, con un settore manifatturiero che incide per quasi il 37% del PIL e una dipendenza cruciale dalle esportazioni, di cui il 90% è diretto verso l'Unione Europea. Questo rende l'accesso al Mercato Unico una necessità vitale. **Per le nostre imprese, l'Accordo significa il superamento delle complicazioni burocratiche e delle incertezze normative**, che spesso ostacolano le nostre esportazioni, e consentirà di affrontare ulteriori aspetti tecnici per migliorare gli scambi commerciali. I prodotti 'Made in San Marino' godranno dello stesso regime di quelli europei, aprendo nuove opportunità di mercato e semplificando le catene di approvvigionamento. Le imprese sammarinesi potranno partecipare a qualunque appalto europeo e avranno un accesso più agevole al mercato unico dei servizi finanziari. Ciò si tradurrà in maggiore attrattività per gli investimenti, facilitando l'ingresso di capitali e know-how che possono diversificare ulteriormente la nostra economia e stimolare l'innovazione. È una base solida per la competitività e lo sviluppo futuro del nostro tessuto produttivo".

Al di là degli aspetti economici, come l'Accordo può influenzare la mobilità dei cittadini sammarinesi e il loro riconoscimento a livello internazionale?

"I benefici dell'Accordo vanno ben oltre l'ambito puramente economico e toccheranno direttamente la vita quotidiana dei nostri cittadini. Oggi, i sammarinesi che studiano o lavorano nell'UE sono spesso soggetti a restrizioni e burocrazie legate al loro status di 'extra-comunitari'. **Con l'Accordo, i nostri cittadini non saranno più trattati in modo diverso, ma avranno una mobilità semplificata, potendo accedere a opportunità di studio, lavoro e residenza in Europa**

con molta meno burocrazia e con pari condizioni rispetto ai cittadini UE. Questo significa maggiori opportunità per i nostri giovani di formarsi e fare esperienze all'estero, arricchendo il loro bagaglio culturale e professionale, a beneficio dell'intera comunità sammarinese. Inoltre, il riconoscimento internazionale che ne deriverà, pur difficile da quantificare economicamente, è un valore intrinseco. Essere un partner riconosciuto e integrato nel contesto europeo rafforza la nostra reputazione, la nostra visibilità e la nostra influenza negli ambiti multilaterali. È un segnale di solidità e affidabilità per la comunità internazionale".

Segretario, volendo guardare al futuro, quale messaggio vuole lanciare ai sammarinesi e alla comunità internazionale riguardo a questa "nuova fase" della politica estera e al ruolo di San Marino in Europa?

"Il messaggio è di responsabilità e visione coraggiosa. Ai sammarinesi voglio dire che la scelta europea non è un salto nel buio, ma un passo ponderato per rafforzare la nostra economia e garantire opportunità concrete alle future generazioni. **È un progetto che affonda le radici nei valori storici di San Marino, ma che ci proietta in un contesto moderno, dove la nostra sovranità non viene diminuita, ma esercitata con maggiore efficacia in un quadro di cooperazione.** Ora è il momento di agire con decisione e consapevolezza, basandosi su dati e fatti concreti. Alla comunità internazionale, invece, ribadiamo che San Marino è un partner affidabile, assertivo e con una propria identità diplomatica. Siamo un piccolo Stato, ma la nostra politica estera è libera e capace di contribuire al dibattito globale".



Far crescere nuove forme di solidarietà e una più cosciente sensibilità politica: un compito col quale anche il PDCS è chiamato a misurarsi dentro le sfide presenti

Intervento di Pasquale Valentini, membro di Direzione

Nel V Congresso Generale del Partito, dopo 10 anni nei quali il PDCS aveva governato e stava governando il Paese, e le realizzazioni di quel Governo erano ben visibili, Eugenio Reffi, chiamato a presiedere il Congresso, diceva in apertura a chiare lettere: "Molto spesso abbiamo posto in rilievo i felici risultati ottenuti sul piano economico e sociale, che sono il frutto del lavoro reso possibile dalla Democrazia Cristiana e dai suoi alleati; ma a questi risultati non hanno corrisposto adeguati risultati morali. Possiamo dichiarare che la democrazia si è affermata e consolidata nella nostra Repubblica, ma non ancora nella misura da noi sempre auspicata. **È necessario richiamarsi seriamente ai motivi morali, spirituali che dovrebbero dar vita alla nostra azione: motivi che purtroppo vanno attenuandosi nei tempi moderni.**"

Era il dicembre 1968, quasi 57 anni fa, eppure è difficile non percepire l'attualità di questo richiamo e liquidare questo giudizio come non applicabile alla realtà attuale, così diversa da quella di allora. Certo, molte problematiche che oggi occupano i pensieri dei cittadini di questo Paese e di coloro che sono chiamati a governarlo, quando Reffi ha pronunciato quelle parole non erano nemmeno immaginabili. Penso alla crisi demografica, al crollo dell'istituto familiare, al disagio e alla solitudine dei giovani e degli anziani, alla rabbia e alle violenze che ogni giorno riempiono le cronache, al riemergere della paura della guerra, ai problemi dell'energia e dell'ambiente, al manifestarsi di nuove ingiustizie sociali e nuove forme di povertà.

Dentro tutto questo, e tanto altro ancora che potremmo elencare, se prestiamo attenzione, c'è una domanda, anche se molto spesso non espressa: "Cosa c'entra tutto questo con me? Cosa posso fare io perché la mia azione sia utile a me e agli altri". **C'è in fondo una richiesta di senso, di un significato che riempia di ragioni il nostro fare, una richiesta che si ricollega a quei motivi morali e**

spirituali che, come ricordava Reffi, dovrebbero animare e motivare la nostra azione. È la domanda di chi ha il coraggio di guardare ai problemi che ci accomunano, riconoscendo che non si possono risolvere da soli, ma che, al contrario, quando si agisce insieme e per una ragione più grande dell'interesse particolare, è possibile sprigionare un'energia insperata e trovare soluzioni altrimenti impensabili. Nel libro intitolato "Quella mia insana pazzia che è l'amore per questo Paese", Clara Boscaglia descrive molto bene quello che ho cercato di sintetizzare: "... ciò che ci differenzia dalle altre formazioni politiche che, per altri aspetti, potrebbero avere ideali simili ai nostri, è che **il bene comune noi vogliamo raggiungerlo, sì rispettando le libere scelte di ciascuno, sì attraverso il libero confronto, ma sollecitando quei valori di solidarietà, che discendono dalla concezione cristiana, che abbiamo dell'uomo e della comunità in cui egli vive ed opera.** In una società come la nostra, angusta sotto certi aspetti, ricca di umanità sotto altri, che non ha mai avuto, per sua fortuna, rigide ed insormontabili barriere di classe, la solidarietà rappresenta l'unica risposta valida alla sete di giustizia che sentiamo premere dalla base e salire da ogni angolo, non perché in questo senso non si sia voluto operare, ma perché le rapide trasformazioni del nostro tempo hanno spostato continuamente equilibri che sembravano raggiunti, e continueranno a modificarli a ritmi sempre più incalzanti, esigendo di conseguenza una sempre maggiore e più cosciente sensibilità politica".

Le radici cristiane della nostra storia, se rese presenti e operanti come criterio e modalità del fare nella realtà multiforme della nostra situazione, sono quel "di più" da cui possono nascere nuove forme di solidarietà e una più cosciente sensibilità politica. La crescita di un terreno sociale di condivisione e di unità diviene allora la cartina di tornasole per verificare se



l'affronto delle sfide presenti sta avvenendo realmente nella ricerca del bene comune o, ancora una volta, nel respiro corto della conquista di un consenso momentaneo e quindi, ultimamente, del potere per il potere. Su questo compito anche il PDCS è chiamato a misurarsi, ora più che mai.

1955-2025: 70 ANNI DI MOVIMENTO GIOVANILE DC

Intervento dei Giovani Democratico Cristiani

Settant'anni di storia, di idee e di passione civile. I Giovani Democratico Cristiani celebrano un anniversario importante che non è solo una ricorrenza, ma un momento per guardare con orgoglio al passato e con fiducia al futuro. Dal 1955, anno della loro fondazione, il Movimento ha rappresentato una palestra di democrazia, un luogo di formazione e confronto, dove generazioni di ragazze e ragazzi hanno imparato che la politica è prima di tutto un servizio alla comunità.

Tutto ebbe inizio con un sogno semplice ma coraggioso: quello di partecipare. In un Paese che stava costruendo la propria modernità, i giovani della Democrazia Cristiana decisero di non restare a guardare, ma di impegnarsi in prima persona per portare idee nuove, energia e senso di responsabilità. Già allora, nei manifesti e nei primi documenti, si riconosceva il ruolo fondamentale dei giovani nella vita pubblica, chiamati a contribuire alla crescita della Repubblica con coraggio e senso del dovere.

Nel tempo, il Movimento Giovanile ha saputo evolversi, rimanendo fedele ai propri valori ma aprendosi al cambiamento. La formazione politica, ieri come oggi, è rimasta il cuore pulsante di questa esperienza: da convegni e dibattiti degli anni Sessanta fino alla Scuola di Formazione Politica dei nostri giorni, che prepara nuove generazioni ad affrontare le sfide della società contemporanea con competenza e spirito critico. In un'epoca segnata dalla rapidità e dai social network, i GDC continuano a proporre un modello



diverso, fondato sull'ascolto, sul dialogo e sul pensiero profondo, perché partecipare significa prima di tutto capire.

Accanto all'impegno formativo, i GDC hanno costruito negli anni una voce autonoma e riconoscibile, attraverso il periodico *Azione*, che sin dagli anni Sessanta racconta le idee, le battaglie e le riflessioni dei giovani democratico cristiani. Da allora, quelle pagine sono diventate un laboratorio di pensiero e di creatività, uno spazio libero dove si impara a dare forma alle parole e, con esse, ai progetti per il futuro del Paese. Ma la storia dei Giovani Democratico Cristiani non si ferma ai confini di San Marino. Fin dagli anni Sessanta, il Movimento ha scelto di guardare all'Europa e al mondo, partecipando a organizzazioni giovanili internazionali e portando la voce dei giovani sammarinesi in contesti di dialogo, cooperazione e amicizia. Quella dimensione internazionale, che ancora oggi si rinnova attraverso scambi, congressi e incarichi in reti europee, testimonia quanto sia importante per una piccola Repubblica sentirsi parte di una comunità più grande, condividendo valori e speranze comuni.

Dietro ogni simbolo, congresso o mozione ci sono i volti e le storie di tanti giovani che hanno scelto di dedicare tempo ed energie a un ideale collettivo. Da Gian Luigi Berti, primo presidente nel 1955, fino ai rappresentanti di oggi, il filo che unisce

le generazioni è sempre lo stesso: la convinzione che la partecipazione sia il primo atto di amore verso il proprio Paese. Anche oggi, in un tempo in cui la politica sembra spesso distante, i GDC ricordano che l'impegno dei giovani non è solo necessario, ma vitale per la democrazia.

Settant'anni dopo, quel sogno di comunità e responsabilità resta intatto. I Giovani Democratico Cristiani continuano a essere una risorsa per la Repubblica, una scuola di libertà e di servizio, un punto d'incontro tra passato e futuro. Perché ogni generazione che sceglie di partecipare, di pensare e di costruire insieme, rinnova la speranza di un Paese più giusto, più solidale e più umano.



L'ASSE STRATEGICO SAN MARINO-ITALIA PER LA SANITÀ: UN PIANO DI AZIONE TRIENNALE PROIETTATO AL FUTURO

Intervento del Gruppo di Lavoro PDCS Sanità

La Repubblica del Titano rafforza il suo posizionamento internazionale nel settore socio-sanitario con la recente visita del Ministro della Salute italiano, Orazio Schillaci, evento che si è concretizzato nella **sottoscrizione del Piano di Azione della Cooperazione in materia di Salute e Scienze Mediche**, riconfermato per il triennio 2025 - 2027.

L'intesa, siglata a Palazzo Begni, tra il Ministero della Salute della Repubblica Italiana e la Segreteria di Stato per la Sanità e la Sicurezza Sociale definisce una piattaforma di cooperazione di elevatissimo profilo tecnico-scientifico.

L'incontro, che ha visto la delegazione italiana ricevuta dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Luca Beccari, e dal Segretario di Stato per la Sanità e la Sicurezza Sociale, Mariella Mularoni, si è svolto in un clima di profonda stima reciproca, culminato nell'Udienza degli Eccellenzissimi Capitani Reggenti Denise Bronzetti e Italo Righi.

Di particolare risalto è, altresì, la **coincidenza dell'appuntamento con il 70° anniversario dell'Istituto per la Sicurezza Sociale (ISS)**, istituzione simbolo del welfare della Repubblica, a riprova della sua lunga e pregevole tradizione di tutela della salute e dell'assistenza alla cittadinanza.

Il Segretario Mariella Mularoni, che si è fortemente adoperata per tale incontro di altissimo livello istituzionale, ha espresso viva soddisfazione per tale accordo che rinnova la volontà comune di continuare a sviluppare una collaborazione bilaterale su temi cruciali ed un percorso di crescita del sistema sanitario sempre più condiviso. L'impulso di tale Piano di azione aprirà a nuove e specifiche prospettive operative per la salvaguardia della salute, e per sviluppare il partenariato bilaterale su snodi fondamentali quali la programmazione sanitaria - intesa come l'architettura strategica dei servizi - i modelli di collaborazione per la medicina del territorio e specialistica, e l'attività di ricerca.



La scelta di istituire tavoli tecnici congiunti sottolinea l'approccio pragmatico e la volontà di far convergere le competenze specialistiche dei due Stati, ponendo le basi per una risposta coordinata alle sfide epidemiologiche e organizzative del domani.

Non si tratta quindi di mera assistenza, ma di uno **scambio paritario di know-how per ottimizzare l'erogazione dei servizi, aspetto essenziale per un sistema sanitario di dimensioni contenute come quello del Titano**, che si interfaccia inevitabilmente con le complessità logistiche e le necessità di

specializzazione che richiedono sinergie con l'adiacente network italiano (come testimoniato da accordi preesistenti, ad esempio con l'AUSL Romagna).

Il Ministro Schillaci ha confermato la lealtà e la storica solidarietà italiana, definendo il sodalizio un modello virtuoso volto a fortificare le reciproche strutture sanitarie e ad assicurare prestazioni di elevata qualità, con un focus strategico sulla prevenzione e sulle nuove frontiere terapeutiche. Il documento programmatico per il triennio venturo abbraccia tematiche nevralgiche, dalla



sicurezza delle cure e la gestione del rischio clinico, fino all'approfondimento della sanità pubblica attraverso indagini di sorveglianza destinate a tutte le fasce di popolazione e l'azione coordinata contro le malattie infettive e cronico degenerative.

Di notevole impatto è l'apertura a sinergie nel campo della medicina specialistica e di eccellenza, nei complessi processi di accreditamento istituzionale (fondamentali per la riconoscibilità e l'armonizzazione degli standard) e, non da ultimo, nella ricerca. L'accordo si spinge in ambiti regolatori e logistici di massima rilevanza, toccando settori strategici come la fornitura e gestione di medicinali, vaccini, e il complesso sistema della gestione di sangue, emocomponenti, cellule, organi e tessuti.



Il riconoscimento tributato al Ministro Schillaci con l'Onorificenza dell'Ordine Equestre di Sant'Agata nel grado di Cavaliere di Gran Croce suggella la profonda amicizia e la stima istituzionale tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica italiana.

Il Segretario Mularoni con la firma del Piano d'Azione che rappresenta uno

strumento propulsivo per l'evoluzione e l'aggiornamento costante del sistema sammarinese, si è adoperata massimamente per garantire ai suoi cittadini un accesso a standard di cura e prevenzione di altissimo livello, essenziali per la prosperità di ogni comunità.

Formarsi per non fermarsi

Intervento dei Giovani Democratico Cristiani

La Scuola di Formazione Politica GDC è ormai un punto fermo delle attività di noi Giovani Democratico Cristiani.

Nata all'interno dei GDC e successivamente estesa all'intero Partito, questa iniziativa è nata con l'obiettivo di prepararci e formarci. **Nel corso degli anni si è affermata come un vero e proprio laboratorio di idee e una palestra di confronto, capace di unire lo studio, le testimonianze e il dialogo con personalità di rilievo nazionale e internazionale**, a dimostrazione anche della partecipazione degli amici Popolari di Moncalieri e dei Giovani del Centro Ticino Svizzero.

Ciò che la contraddistingue è un approccio che va oltre la semplice trasmissione di nozioni: **la formazione viene intesa come esercizio di pensiero critico, conoscenza delle radici e capacità di interpretare le sfide del presente**. Sin dalle sue prime edizioni, la Scuola ha posto al centro la necessità di una preparazione seria alla vita politica, con lezioni tematiche e momenti di confronto anche all'interno delle istituzioni. Nel tempo, il percorso si è arricchito di approfondimenti sull'Europa, sul popolarismo e sulla

buona politica, attraverso un viaggio nella vita e nel pensiero di figure come Clara Boscaglia, Alcide De Gasperi, Aldo Moro, Konrad Adenauer, Helmut Kohl e Angela Merkel: leader che hanno dimostrato come la politica possa essere intesa come servizio, radicata nei valori ma capace di guardare lontano.

A sostenere la Scuola fin dal principio sono state le fondamentali collaborazioni con tre prestigiose fondazioni europee: Konrad Adenauer Stiftung, Fondazione De Gasperi e Hanns Seidel Stiftung. Grazie al loro supporto, si è potuta costruire nel tempo una rete internazionale di relazioni e conoscenze, che rende oggi questa esperienza formativa un unicum nel panorama politico sammarinese.

Il patrimonio costruito in questi anni si fonda su tre pilastri: metodo, inteso come rigore nello studio e nel confronto; radici, ovvero la conoscenza della storia e dell'esperienza del popolarismo europeo; e attualità, la capacità di declinare questi strumenti sulle sfide contemporanee. Con il motto "Formarsi per non fermarsi. Tra memoria e futuro", **prende ora avvio la nuova edizione della Scuola di**

Formazione Politica 2025-2026, che si svolgerà da ottobre a marzo. Un'edizione che guarda avanti, aprendo le porte non solo ai giovani, ma a tutte le generazioni che intendono contribuire alla costruzione di una classe dirigente popolare, preparata, responsabile e capace di affrontare la complessità del presente.

Il programma affronterà temi centrali come i principi fondativi della democrazia cristiana, le radici spirituali e culturali dell'Europa, la trasformazione del lavoro, il ruolo della famiglia e dell'economia, fino alle nuove sfide globali, sociali e tecnologiche.

«Il futuro non si subisce, si prepara» è il messaggio che accompagna il lancio di questa nuova stagione. Non dire cosa pensare, ma insegnare come pensare e come agire: attraverso lezioni frontali, laboratori pratici e testimonianze vive, la Scuola continuerà a essere un luogo in cui si coltivano pensiero critico, consapevolezza e responsabilità.

Formarsi per non fermarsi: la sfida è lanciata. Il futuro si costruisce oggi.

Fondo Monetario Internazionale

San Marino, fiducia e stabilità: l'economia cresce e guarda all'Europa

Intervento di Luca Gasperoni, membro di Direzione

San Marino si presenta oggi come un Paese che, pur consapevole delle sfide, mostra una sorprendente capacità di resistenza e di rilancio. I dati economici del 2024 raccontano una realtà che cresce, consolida i conti e rafforza il proprio sistema bancario, con un occhio puntato verso Bruxelles e l'Accordo di Associazione con l'Unione Europea.

Una crescita che sorprende

Nonostante le tensioni internazionali e le incertezze globali, il PIL sammarinese è salito dell'1% nel 2024. Una percentuale che, se confrontata con la media europea, acquista un significato politico preciso: San Marino ha saputo trasformare la domanda interna in un motore di sviluppo.

La spinta è arrivata soprattutto dai consumi privati, alimentati da un mercato del lavoro solido, dall'aumento del reddito reale e da tassi di interesse più favorevoli. Il turismo ha dato ulteriore linfa al settore dei servizi, che si conferma colonna portante dell'economia. Anche il manifatturiero, pur rallentato dalla fine degli incentivi fiscali italiani, ha mantenuto un buon livello di attività.

Gli osservatori internazionali prevedono una crescita ancora più sostenuta nel biennio 2025-2026, grazie alla stabilità politica e al miglioramento delle condizioni finanziarie. Investimenti privati, salari reali in aumento e fiducia diffusa rappresentano le basi su cui costruire una nuova fase di espansione.

Conti in ordine, obiettivo sotto il 60%

Sul fronte dei conti pubblici, il Governo rivendica una gestione prudente che ha portato a risultati migliori del previsto. Le entrate straordinarie da tassazione diretta e dividendi delle imprese pubbliche, unite ad un controllo oculato della spesa, hanno permesso di migliorare

l'avanzo primario.

Il debito scende e si avvicina alla fatidica soglia del 60% del PIL, un obiettivo che non è solo numerico, ma politico: dimostra la volontà del Paese di non gravare sulle generazioni future e di mostrarsi credibile agli occhi dei mercati internazionali.

Le riforme fiscali in programma non sono meri aggiustamenti tecnici. L'introduzione dell'IVA e la revisione dell'imposta sul reddito rappresentano scelte di modernizzazione e di avvicinamento all'Europa. La digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, con la fatturazione elettronica prevista dal 2026, porterà non solo efficienza, ma anche trasparenza e fiducia nei confronti dello Stato.

Le banche, da problema a risorsa

Se c'è un capitolo che segna un cambio di passo politico, è quello del sistema bancario. Un comparto che negli anni scorsi era percepito come il vero punto debole del Paese, oggi mostra segnali concreti di rafforzamento.

Il tasso dei crediti deteriorati (NPL) è sceso dal 21% del 2023 al 16,9% a fine 2024. Un dato che, letto politicamente, racconta la serietà delle riforme attuate e la capacità di riportare fiducia nel settore. La qualità degli attivi migliora, mentre i processi di recupero crediti – gestiti anche dalla Asset Management Company (AMC) – stanno superando le aspettative, con oltre 40 milioni già rimborsati sulla tranches senior garantita dallo Stato.

Certo, la redditività resta sotto pressione a causa dei margini di interesse più bassi e dei costi operativi elevati, ma la direzione è chiara: ridurre le inefficienze, razionalizzare la rete bancaria e rafforzare la capitalizzazione. Anche la decisione di abrogare i vecchi limiti legali sulla proprietà bancaria ha aperto la strada a

una vigilanza più moderna, che oggi permette di valutare meglio nuovi investitori e potenziali ingressi di capitale. **Il messaggio politico è forte: il settore bancario non è più una zavorra, ma può tornare a essere un alleato per la crescita del Paese.**

L'Europa come orizzonte politico

L'Accordo di Associazione con l'Unione Europea non è più un tema tecnico, ma una scelta politica di campo. **Significa più integrazione, più opportunità per le imprese, più fiducia per gli investitori.** San Marino ha davanti a sé un percorso graduale, con un orizzonte di 15 anni per l'allineamento normativo del settore bancario solo per farne un esempio, ma la direzione è chiara.

Il Governo e la Maggioranza sono chiamati a guidare questo processo con equilibrio, garantendo che le riforme interne vadano di pari passo con le richieste europee. **Una sfida che potrà tradursi in benefici concreti: più competitività per le imprese, più trasparenza per il settore finanziario e maggiore attrattività per gli investimenti.**

Una sfida che diventa opportunità

San Marino, piccolo ma resiliente, conferma di saper affrontare le sfide trasformandole in occasioni di crescita. **La stabilità politica, la gestione prudente dei conti e la volontà di guardare all'Europa fanno della Repubblica un laboratorio di resistenza economica e politica.**

Il messaggio che arriva ai cittadini è chiaro: il futuro si costruisce con serietà, riforme e apertura al mondo.

Il PDCS invita alla partecipazione: il voto alle Giunte di Castello è un gesto di responsabilità civica

La Direzione del PDCS esprime sostegno a tutti i candidati e richiama i cittadini all'importanza del voto nelle elezioni di novembre. In vista delle prossime **elezioni per il rinnovo delle Giunte di Castello, che si terranno il 23 novembre**, il Partito Democratico Cristiano Sammarinese (PDCS) rivolge un forte invito alla partecipazione attiva di tutti i cittadini, sottolineando il valore democratico e comunitario di questo appuntamento elettorale.

Le Giunte di Castello rappresentano uno dei pilastri della vita civile sammarinese, strumenti fondamentali di rappresentanza e dialogo tra le istituzioni e le comunità locali. Il PDCS esprime apprezzamento e sostegno per

tutte le persone che hanno deciso di mettersi a disposizione del proprio Castello, candidandosi con spirito di servizio e senso di responsabilità.

Un pensiero particolare è rivolto ai tanti iscritti e simpatizzanti del Partito che, con dedizione e disponibilità, hanno scelto di rappresentare i valori cristiano-democratici anche a livello locale. Il PDCS ribadisce il proprio impegno a sostenere e valorizzare il ruolo delle Giunte di Castello, riconoscendole come presidio di ascolto, dialogo e servizio verso i cittadini.

In un momento in cui la partecipazione politica rischia di ridursi, **il PDCS invita tutti i sammarinesi a esercitare con**

convincione il diritto di voto, segno di appartenenza e di responsabilità verso la comunità, ricordando che "il voto non è soltanto un diritto, ma un dovere verso il bene comune e la nostra democrazia".



Riforma IGR: maggiore equità e rafforzamento dei controlli tra le priorità delineate nel progetto di revisione della Legge n. 166/2013

Intervento del Gruppo di Lavoro PDCS Economia e Finanze

La tassazione equa è un elemento cardine per il mantenimento di un'economia forte e di un modello sociale giusto. L'evasione e l'elusione fiscale compromettono la competizione leale e il contratto sociale tra cittadini e governo. Il progetto di revisione della Legge n. 166/2013, elaborato dalla Segreteria di Stato alle Finanze e approdato a luglio in Aula Consiliare, può rappresentare l'occasione - da non sprecare - per superare le criticità dell'attuale normativa in materia di imposte dirette e garantire stabilità al bilancio pubblico.

Nelle statistiche internazionali sulla tassazione, la Repubblica di San Marino vanta un primato europeo del tutto lusinghiero, collocandosi al primo posto nella classifica dei paesi con più bassa pressione fiscale (rapporto gettito fiscale/PIL pari al 17,04%); al contrario, la significativa esposizione debitoria colloca la nostra Repubblica tra gli stati più vulnerabili. Secondo i dati aggiornati del 2025, il debito netto è in progressiva riduzione, con l'obiettivo di arrivare pari al 60% del PIL e con una traiettoria in

miglioramento grazie alle riforme di bilancio e al rafforzamento della trasparenza finanziaria. Le recenti valutazioni internazionali - in particolare il giudizio positivo espresso da S&P Global - hanno premiato il percorso di risanamento e la stabilità del sistema sammarinese.

Al 31/12/2024, il debito pubblico sammarinese aveva sfiorato quota 700 milioni di euro, senza considerare il valore dei titoli irredimibili del debito pubblico pari a 474 milioni di euro; a fronte di entrate tributarie pari a 603 milioni di euro ed entrate extratributarie pari a 97 milioni, la spesa corrente si era attestata a 655 milioni mentre la spesa in conto capitale a 58 milioni. **Il gettito fiscale derivante dalle imposte dirette era pari a 183 milioni, ovverosia l'IGR aveva rappresentato il 30% circa delle entrate tributarie complessive.**

Tali dati impongono una riflessione attenta sulla necessità di una politica fiscale rigorosa ma, allo stesso tempo, lungimirante, in grado di far fronte sia all'aumento della spesa pubblica sia alla riduzione graduale del debito.

Tuttavia, la fiscalità, oltre a consentire l'erogazione di servizi e prestazioni indispensabili al benessere dei cittadini, deve anche contribuire a superare le disuguaglianze sociali applicando criteri di giustizia e proporzionalità.

In questa prospettiva, le modifiche alla riforma tributaria intervengono in modo selettivo: **non vengono alzate le aliquote, ma si cambia la struttura del prelievo, sostituendo progressivamente le deduzioni con detrazioni d'imposta.** Le detrazioni, agendo direttamente sull'imposta dovuta, assicurano un beneficio più uniforme e garantiscono una tutela maggiore ai redditi mediobassi, rafforzando la progressività complessiva del sistema.

Il nuovo impianto dell'IGR mira, infatti, ad un riequilibrio complessivo del carico fiscale, affinché il contributo richiesto a ciascun cittadino sia proporzionato alle sue reali possibilità economiche.

Tra le novità principali rientra la "SMaC più equa": rispetto alla prima versione del testo depositato, **il paniere di spese riconosciute è stato ampliato includendo carburanti, assicurazioni e**

utenze domestiche ed è stata concordata con il sindacato, nel prosieguo del confronto, la **progressività della quota SMAC e delle relative detrazioni per le diverse fasce di reddito di lavoratori e pensionati.**

“Smaccando” la quota prevista si avrà accesso alla detrazione massima indicata nella tabella alla pagina seguente. In alternativa, sarà possibile ricevere una detrazione parziale, per coloro che sceglieranno di aderire solo parzialmente alla tracciatura SMAC, indicandolo preventivamente.

È stato, inoltre, introdotto un meccanismo di neutralità fiscale che assicura ai redditi lordi fino a 35.000€ annui di non subire alcun aggravio sostanziale, d’imposta rispetto al regime precedente, proteggendo così le fasce più deboli.

A questo proposito, i **redditi lordi inferiori a 10.000 euro, continueranno a non dover smaccare** e ad essere esenti da imposte, grazie al relativo bonus riconosciuto a tutti indistintamente.

Un ulteriore elemento di rilievo è l'**eliminazione di qualsiasi aumento di imposizione sul TFR**: è stata soppressa la norma che ipotizzava un raddoppio della tassazione, accogliendo le richieste provenienti dalle organizzazioni dei lavoratori e garantendo piena tutela a questo diritto maturato.

Accanto a ciò, viene istituito anche un **correttivo anti-fiscal drag per neutralizzare gli effetti dell’inflazione**, evitando che gli incrementi nominali dei salari spingano i contribuenti in scaglioni di tassazione più alti senza un effettivo aumento del reddito reale.

Resta, inoltre, centrale l’obiettivo di un **rafforzamento dei controlli: la tracciabilità delle operazioni, la digitalizzazione delle dichiarazioni e la progressiva automazione dei riscontri** permetteranno di potenziare la lotta all’evasione e garantire maggiore



trasparenza.

È doveroso riconoscere la legittimità e l’impulso che le manifestazioni sindacali hanno dato al confronto sulla riforma ma, soprattutto, il **clima costruttivo registrato tra la Maggioranza, il Governo e le Organizzazioni Sindacali**, in particolare durante le due settimane successive alla conclusione della Commissione Consiliare, che hanno visto il Segretario di Stato per le Finanze ed il suo staff, confrontarsi con le delegazioni sindacali e lavorare senza sosta alla stesura degli emendamenti ed alla predisposizione dei programmi informatici necessari per tradurre nel concreto le intese raggiunte.

Un risultato indiscutibilmente importante, frutto di una **responsabilità condivisa verso il Paese e soprattutto verso le giovani generazioni**. È dovere di tutti – istituzioni, lavoratori e forze sociali – garantire un sistema più sostenibile, capace di ridurre il peso del debito e di consegnare a chi verrà dopo di noi una Repubblica più solida e in equilibrio.

L’insieme di questi interventi mira a costruire un sistema fiscale più moderno, in cui la collaborazione tra cittadino e Stato diventa il presupposto per uno sviluppo economico sostenibile. La riforma dell’IGR non nasce per penalizzare, ma per rafforzare il legame di fiducia tra contribuenti e istituzioni, favorendo una crescita equa e duratura.

San Marino, in un contesto globale in rapido mutamento, sceglie così la via della responsabilità: un fisco più giusto, più trasparente e più vicino alle esigenze reali delle persone e delle imprese.

Consulta la tabella nella pagina successiva —>

Unisciti al PDCS

+39 337 100 8419

info@pdcs.sm

0549 99 1193

PDCS.SanMarino



pdcs.sm

IGR LAVORATORI DIPENDENTI CON DETRAZIONE MASSIMA SMAC

(calcoli effettuati con aliquote contributive 2025)

REDDITO LORDO (13 mensilità)	IGR 2025	IGR 2026	DIFFERENZA IGR annuale	QUOTA SMAC 2025 (DA DOCUMENTARE)	LIMITE SPESA SMAC 2026	TOTALE DETRAZIONE MASSIMA IGR 2026	QUOTA DETRAZIONE NO SMAC	QUOTA DETRAZIONE SMAC 2026
8.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	752,40	752,40	752,40
10.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	752,40	752,40	752,40
12.500,00	30,50	33,50	3,00	420,97	1.125,00	925,00	564,30	360,70
15.000,00	218,60	230,20	11,60	1.027,74	1.750,00	1.000,00	376,20	623,80
17.500,00	406,70	426,90	20,20	1.634,52	2.375,00	1.075,00	188,10	886,90
20.000,00	594,79	623,60	28,81	2.241,25	3.000,00	1.150,00		1.150,00
25.000,00	1.047,00	1.133,00	86,00	3.454,85	4.250,00	1.300,00		1.300,00
30.000,00	1.690,40	1.693,60	3,20	4.668,41	5.500,00	1.450,00		1.450,00
35.000,00	2.324,20	2.304,60	-19,60	5.881,94	6.750,00	1.600,00		1.600,00
40.000,00	3.034,80	3.082,40	47,60	7.095,47	8.000,00	1.700,00		1.700,00
50.000,00	4.795,00	4.965,00	170,00	9.000,00	10.000,00	1.900,00		1.900,00
80.000,00	11.730,40	12.490,80	760,40	9.000,00	10.000,00	1.900,00		1.900,00

Per semplificare la lettura della tabella, facciamo due esempi esplicativi:

REDDITO LORDO 15.000€: chi aderisce alla SMAC e raggiunge il limite di spesa con SMAC pari a 1.750€ (colonna 6), avrà una detrazione totale massima pari a 1.000€ (colonna 7), ottenuta sommando la quota detrazione NO SMAC pari a 376,20€ (colonna 8), riconosciuta ai redditi più bassi anche senza spesa, e la quota detrazione SMAC 2026 pari a 623,80€ (colonna 9), ottenuta smaccando la spesa richiesta, e avrà una differenza di IGR annuale rispetto al 2025 pari a 11,60€ (colonna 4). Chi non aderisce alla SMAC invece, avrà come detrazione solo la quota detrazione NO SMAC pari a 376,20€ (colonna 8). Chi aderisce parzialmente alla SMAC avrà una detrazione proporzionale alla quota SMAC scelta, e comunque non superiore alla detrazione massima (colonna 6).

REDDITO LORDO 30.000€: chi aderisce alla SMAC e raggiunge il limite di spesa con SMAC pari a 5.500€ (colonna 6), avrà una detrazione totale massima pari a 1.450€ (colonna 7), equivalente alla quota detrazione SMAC 2026 pari a 1.450€ (colonna 9), ottenuta smaccando la spesa richiesta, e avrà una differenza di IGR annuale rispetto al 2025 pari a 3,20€ (colonna 4). Chi non aderisce alla SMAC non avrà alcuna detrazione, mentre chi aderisce parzialmente alla SMAC avrà una detrazione proporzionale alla quota SMAC scelta, e comunque compresa tra la quota detrazione NO SMAC (colonna 7) e la detrazione massima (colonna 6).